Iniziata ieri l'astensione di tre giorni

Fino a domani negli ospedali aiuti e assistenti in sciopero

I medici reclamano la stabilità di impiego Tentativo di un gruppo dc di insabbiare le proposte di legge giacenti da due anni al Parlamento - Assicurate le necessità urgenti dei ricoverati

In tutti gli ospedali italiani è iniziato ieri lo sciopero dei medici che hanno la qualifica di aiuti ed assistenti. Lo sciopero, che si protrarrà fino a domani « salvaguarda le necessità sanitarie urgenti dei ricoverati ». Sono oltre tremila i sanitari che sono stati indotti all'azione sindacale per reclamare la stabilità d'impiego: un grave problema che si trascina insoluto da anni ed anni e che ancora incontra difficoltà ad essere affrontato in sede parlamentare.

Questa lotta, partendo da una più che legittima aspirazione di categoria, postula in primo luogo la urgente necessità — richiamata ieri anche dal ministro Mariotti — di una organica riforma ospedaliera. Fino al '63 gli ospedali assicuravano la stabilità del posto di lavoro solo ai primari. Aiuti ed assistenti erano assunti in via provvisoria, per due o quattro anni, dopodichè se ne andavano, salvo conferma per un altro limitato periodo.

In seguito ad una decisa azione sindacale della categoria, la situazione venne « sanata » con la legge dell'allora ministro della Sanità, Mancini, che concedeva la stabilità d'impiego ma limitatamente a quegli aiuti ed assistenti che erano riusciti ad entrare negli organici del personale sanitario.

Questo è il punto dolente. Gli ospedali, retti ancora col concetto di « Opera Pia », trovandosi a dover lesinare il centesimo per le note difficoltà dei loro bilanci — cui non sono estranei gli enormi ritardi nel pagamento delle rette da parte delle Mutue — hanno organici ridottissimi, ma dovendo in qualche modo far fronte alle necessità, assumono personale sanitario « extra » col vecchio sistema che non prevede alcuna stabilità d'impiego.

In pratica il problema degli aiuti e degli assistenti non è risolto, in quanto una parte di essi si trova nelle condizioni ante-legge Mancini.

Al Parlamento si trovano fermi da due anni quattro progetti di legge. Recentemente è stata nominata una commissione, presieduta dal sen. Cassini, per giungere ad un progetto unico sulla stabilità di impiego, senonchè questa commissione è stata voluta da alcuni (e per essere espliciti, da un ristretto gruppo di parlamentari democristiani) allo scopo di insabbiare il provvedimento, verso il quale è nota la posizione favorevole dei gruppi comunisti. La lotta iniziata ieri negli ospedali è rivolta a rimuovere anche questi ostacoli.

La prossima settimana l'Associazione Nazionale Aiuti ed Assistenti Ospedalieri (ANAAO presenterà un libro bianco sul la situazione della categoria nell'attuale realtà ospedaliera italiana.

s. t.

Mariotti: il Piano esautora il Parlamento nella pianificazione settoriale

Per 5 anni il Parlamento sarà tagliato fuori da ogni decisione in materia di pianificazione settoriale? E' ciò che sostiene l'on. Mariotti, ministro della Sanità, il quale, nella commissione Affari costituzionali, chiamato ad esprimere il proprio giudizio sul piano ospedaliero (che è il primo piano quinquennale settoriale), ha affermato ieri che « una volta approvato il Piano di programmazione, ogni singolo piano settoriale verrà deciso con atto amministrativo del governo e nemmeno presentato e discusso dal Parlamento ».

Affermazione gravissima che getta una luce su cosa intende il governo con l'articolo 2 del Piano Pieraccini, nel quale si dice che il governo prenderà ogni iniziativa legislativa o amministrativa per attuare il piano: dalle dichiarazioni di Mariotti si capisce chiaramente che si opterà per le seconde, esautorando il Parlamento. Il PCI aveva previsto tutto ciò e aveva sollevato la questione unitamente a quella del riconoscimento dei poteri delle Regioni. Queste ultime hanno potere primario in materia di Sanità, mentre, stando alla interpretazione del ministro, dovrebbero agire nell'ambito di provvedimenti amministrativi del governo.

I comunisti hanno contestato le affermazioni di Mariotti senza peraltro che il ministro recedesse dalle sue posizioni. Il dibattito prosegue oggi e su questo punto dovrà essere raggiunto un chiarimento definitivo.

Conferenza stampa a Roma

Sabin: unire gli sforzi per vincere il cancro

Il prof. Albert B. Sabin, lo scienziato americano di origine polacca che ha vinto la poliomielite con il vaccino orale che porta il suo nome, ha tenuto ieri mattina una conferenza all'Istituto Superiore di Sanità, a Roma, nel corso della quale ha fatto il punto delle ricerche sul cancro, alle quali egli stesso si dedica intensamente. L'illustre scienziato, che è stato presentato dal direttore dell'Istituto professor Marini Bettolo, ha approfondito gli argomenti già esposti due giorni fa all'Istituto Sclavo di Siena ponendo esplicitamente il problema se le ricerche finora condotte sui *virus* quali agenti cancerogeni, debbano essere interrotte o proseguite. Il dilemma di fronte al quale si trova oggi la scienza scaturisce dalla finora mancata dimostrazione dell'intervento dei *virus* in varie forme di leucemia nell'uomo intervento che si verifica viceversa in alcuni animali. Sabin è per proseguire le ricerche. Le tecniche dello studio dei *virus* — egli ha detto — sono in continuo progresso e non si può quindi escludere che si giunga alla identificazione del *virus* leucemico umano. Lo scienziato americano, che ha passato in rassegna le principali esperienze nei laboratori di tutto il mondo, non si è nascosto le immense difficoltà che ancora si frappongono a quest'ordine di ricerche, ma si è dichiarato abbastanza ottimista per il futuro. Dalla sua esposizione è sostanzialmente emerso un appello alla necessità di una ancora maggiore concentrazione degli sforzi comuni rivolti a debellare quest'altra grande piaga dell'umanità che è il cancro.

Approvate alla Camera

Raccolta del sangue: nuove norme di legge

La commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge del ministro Mariotti che disciplina la raccolta, la conservazione e la trasfusione del sangue. La qualifica di donatore sarà concessa solo a coloro che cedono il sangue gratuitamente mentre coloro che lo fanno dietro compenso saranno registrati come donatori professionali. Ogni ospedale dovrà avere un centro trasfusionale mentre le case di cura pubbliche e private dovranno tenere una emoteca. La AVIS ed i circa 40 enti che svolgono già il servizio di raccolta saranno potenziati. Sono previsti i necessari controlli sanitari per evitare i gravi inconvenienti cui può dar luogo la trasfusione: si pensi solo alla possibilità di trasmettere l'epatite virale.

La nuova disciplina prevede il controllo del ministero della Sanità, cui compete anche di emanare le direttive per l'organizzazione di tutto il servizio che va acquistando una sempre maggiore importanza nella vita moderna, per il sempre più frequente ricorso alle trasfusioni in conseguenza del crescente numero di feriti (si pensi, per esempio, agli incidenti stradali).

Il presidente della commissione Igiene e Sanità della Camera, on. De Maria, ha dichiarato che il provvedimento offre il « vantaggio di mettere a disposizione il sangue necessario senza che debbano esservi degli esborsi, con relative ed affannose ricerche da parte di chi ne ha bisogno, evitandogli inoltre di subire eventuali speculazioni ».

In pieno centro cittadino

Bomba a orologeria fa cilecca a Bolzano: rotta la sveglia

Indignazione nel capoluogo — La carica era stata piazzata in uno stabile del centro con numerosi appartamenti e un negozio — Si tratta di tre chili di donarite avvolti in un sacchetto di plastica — Nascondiglio per dinamite scoperto in Val Nera

BOLZANO, 6.

Per fortuna la sveglia si è fermata alle otto: se non si rompeva, due ore dopo sarebbero esplosi i tre chili di donarite ai quali era collegata. La bomba era stata deposta dai terroristi nello scantinato di uno stabile in via Isarco, in pieno centro di Bolzano. Nel palazzo ci sono numerosi appartamenti e c'è un negozio di abbigliamento che alle dieci è particolarmente affollato. La carica era stata piazzata proprio sotto un pilone di sostegno dell'esercizio.

Tre chili di donarite, abbiamo detto. Cioè una bomba molto forte, il cui effetto sarebbe stato ingigantito dalla ristrettezza dell'ambiente in cui era stata collocata. Si può ben comprendere dunque come la popolazione si sia fortemente indignata per la nuova criminosa impresa (per fortuna sfumata) dei terroristi alto-atesini. Manifestazioni e iniziative di protesta sono annunciate da partiti e associazioni.

La tecnica era la solita: via la lancetta dei minuti, e un chiodino infisso all'ora desiderata per l'esplosione (le dieci, appunto). Quando la lancetta delle ore vi fosse giunta, si sarebbe stabilito un contatto elettrico che avrebbe fatto esplodere la bomba. I tre pacchetti di donarite erano avvolti in plastica e ricoperti, con la sveglia, da un giornale. La data è il venti settembre. C'è quindi da chiedersi da quanto tempo la bomba fosse nello scantinato di via Isarco.

Non è escluso che vi si trovasse proprio dal venti settembre. Fu il giorno successivo a quella data, infatti, che venne trovato un notevole carico di esplosivi nell'albergo Croce Bianca. E le informazioni della polizia prevedevano, proprio per quel periodo, un intensificarsi degli attentati cittadini dei terroristi.

Probabilmente è stata scelta via Isarco, come zona per l'attentato, non soltanto per la sua posizione centrale ma perchè circondata da una serie di partiti politici, dall'ufficio postale e da quello telefonico. Potendo essere uno qualsiasi di questi punti di riferimento l'obiettivo dell'attentato, lo scoppio avrebbe provocato probabilmente una certa confusione e avrebbe creato il caos non soltanto in via Isarco, ma anche in tutti gli uffici e le sedi circostanti.

Un'altra segnalazione intanto proviene dalla Val Nera: una pattuglia in perlustrazione ha trovato un anfratto roccioso nel quale erano nascosti alcuni candelotti di dinamite, in non buone condizioni di conservazione. Probabilmente si trattava di un nascondiglio abbandonato dai terroristi per qualche motivo.

Stoccolma

L'assassino si lava le mani insanguinate: la corrente lo fulmina

STOCCOLMA, 6

Un misterioso delitto con due cadaveri, quello della vittima e quello dell'assassino, ha messo in imbarazzo la polizia di Stoccolma. La vittima, il tecnico 49.enne Bertil Swedje, è stato trovato nel suo ufficio, il volto sfigurato e ridotto ad una poltiglia sanguinolenta. L'assassino presunto, un giovane pregiudicato di 23 anni, dimesso da pochi giorni dal carcere, giaceva cadavere nella attigua stanza da bagno, senza alcuna traccia esterna di violenza.

L'allucinante rompicapo è venuto alla luce in un edificio del centro di Stoccolma. Ieri mattina, il portiere dello stabile è salito al primo piano per accertare da dove provenisse una fuga d'acqua che aveva formato una grossa macchia di umidità sul soffitto dell'appartamento al piano terreno.

Entrato nell'ufficio dello Swedje, il portiere faceva la prima, macabra scoperta. Il tecnico giaceva cadavere, il volto sfigurato, accanto alla scrivania, nascosto da un mucchio di giornali e da un materasso. Diretosi alla porta del bagno da dove filtrava l'acqua, il portiere non riusciva ed entrare per la resistenza opposta da un corpo evidentemente appoggiato alla porta.

La polizia, prontamente accorsa, forzava l'entrata del bagno e scopriva il secondo cadavere, apparentemente senza segni di violenza esterna. Il corpo giaceva sul pavimento inondato di acqua il cui livello era però troppo basso per aver provocato la morte per annegamento del giovane pregiudicato.

Esclusa l'ipotesi che il cadavere del pregiudicato avesse potuto essere trasportato nel bagno da una terza persona (la ricostruzione del delitto le impronte insanguinate trovate nella stanza e appartenenti a quelle del presunto assassino stavano a dimostrare che v'era stata una selvaggia colluttazione tra la vittima e il suo uccisore) la polizia svedese ha emesso la seguente ipotesi: invitato dallo Swedje a bere nel suo ufficio nella notte di lunedì, il giovane pregiudicato l'avrebbe poi assalito a colpi di macchina da scrivere a scopo di rapina. Compiuto il delitto l'assassino recatosi nel bagno per lavarsi le mani, sarebbe stato investito da un getto d'acqua bollente a 80 gradi, uscito da una tubatura guasta o da una valvola difettosa. La morte, secondo questa ipotesi, sarebbe stata provocata da « choc da calore » poichè soltanto un dito del giovane è apparso ustionato.

Riuniti ieri con Labor

I deputati delle ACLI insistono: equo fitto

Il governo vuole solo lo sblocco

Il Comitato ristretto della Camera che esamina le proposte di legge sui fitti, ha in linea di massima adottato ieri sera alcune decisioni sulle norme riguardanti la durata dei contratti di locazione, la cauzione e la facoltà del pretore di prorogare gli sfratti. Ha deciso fra l'altro che sui primi due argomenti, i relatori mercoledì prossimo dovranno riferire al Comitato. Giovedì, poi, tutto il complesso delle proposte di legge passa all'esame della commissione speciale, dinanzi alla quale il governo — lo ha detto ieri sera De Cocci — ribadirà la sua volontà che passi il solo progetto di sblocco.

Ieri, inoltre, i deputati delle ACLI, riunitisi con il dottor Labor, hanno approvato un comunicato in cui si afferma che essi ripresenteranno alla commissione speciale gli emendamenti sul l'equo fitto bocciati dalla DC e dagli alleati e dalla destra.

Poco prima aveva svaligiato un CRAL

Rapinatore fredda un barista ad Arona

C'è una sola speranza di identificare il colpevole: le impronte digitali lasciate su un bicchiere di birra - Le ricerche finora sono risultate infruttuose

ARONA, 6.

Rapinato il CRAL di Samarate, il bandito ha fatto 25 chilometri, si è presentato a un barista di Arona: « Fuori i soldi, o sparo ». Il proprietario non ha obbedito. Il giovane permetterne una rapida identi è dato alla fuga. Non ha lasciato dietro di sè tracce tali da permetterne una rapida identificazione e cattura. Lo braccano per mezza Italia ma le pattuglie, fin qui, non possono segnalare altro che l'insuccesso delle loro ricerche.

Un unico elemento: prima di spianare la pistola contro Giuseppe Porta (56 anni) e ucciderlo, il bandito ha bevuto una birra. Sul bicchiere sono state rilevate le impronte digitali. Sono state spedite a Roma, al centro schedario nazionale. Se l'assassino è pregiudicato, potrà essere identificato in questo modo; se no...

Sul tavolo a cui s'era seduto il giovane sono rimasti due boeri al liquore. Dalla marca si è potuto stabilire che non erano stati acquistati al bar, ma rubati al CRAL di Samarate. Pistola alla mano, rapina, omicidio; e cioccolatini! E il denaro, ad Arona, non è stato toccato: nè quello in cassa, nè quello nel portafogli della vittima. Probabilmente l'assassino si è impressionato, dopo il delitto, è fuggito precipitosamente.

Era entrato nel bar mentre il proprietario stava tirando giù la saracinesca per chiudere. Ha chiesto la birra e il Porta, malvolentieri, gliel'ha servita. Uscivano allora gli ultimi avventori. Poi il delitto. E' stato verso le due che un metronotte, insospettito dal fatto che la serranda era semiaperta, si è avvicinato al bar ed ha visto il corpo ormai esanime del proprietario.

In un primo momento ha creduto a un malore, si è avvicinato per soccorrere l'uomo, ha fatto per tirarlo sù, ha ritirato istintivamente la mano, rossa di sangue. Proprio all'altezza del cuore c'erano due ferite. Il medico legale ha potuto successivamente stabilire che i colpi sono stati sparati quasi a bruciapelo.

Mentre il traffico « impazziva » per lo sciopero

INAUGURATO A PARIGI IL SALONE DELL'AUTO

Poche le novità della mostra: i costruttori cercano di attirare l'attenzione sui miglioramenti apportati ai vecchi modelli - Gli espositori sono 1.350 in rappresentanza di 20 paesi

PARIGI, 6

Il 53° Salone Internazionale dell'Automobile è stato inaugurato oggi a Parigi mentre il traffico cittadino « impazziva » per lo sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti pubblici. La zona della Porta di Versailles dove si trova il parco dell'esposizione, è rimasta presidiata per tutto il giorno da un massiccio schieramento di poliziotti: la prefettura evidentemente temeva una manifestazione dei lavoratori in sciopero. Domani il generale De Gaulle effettuerà una visita ufficiale.

I due avvenimenti — apertura del Salone in un'atmosfera di grande ottimismo per la ripresa dell'industria automobilistica europea (con l'eccezione della Gran Bretagna) e l'indescrivibile caos del traffico provocato dallo sciopero — sono stati collegati nei commenti di molti giornali francesi e stranieri.

L'inviato di un quotidiano milanese, dopo aver detto che ben poche sono le novità dell'esposizione parigina e che le mostre « se un tempo avevano un carattere spiccatamente tecnico, oggi hanno un carattere quasi esclusivamente commerciale e propagandistico », osserva che « il problema dell'automobile è ormai, quasi unicamente, quello delle superfici disponibili per parcheggiarla e per farla muovere ». Non appena si fermano i mezzi pubblici, come è successo anche in Italia alla fine di settembre, l'immissione nel traffico di poche decine di migliaia di « automobilisti della domenica » fa saltare la già difficile circolazione quotidiana e anticipa le situazioni che si verranno a determinare tra pochi anni, se non tra pochi mesi.

A Parigi, comunque, c'è atmosfera di ottimismo negli ambienti dell'auto. In Francia e in Italia i primi otto mesi del 1966 sono stati di intenso sviluppo della produzione (saranno battuti i record nazionali) e di apertura di nuove prospettive per l'esportazione. Negli USA, inoltre, i tre colossi dell'auto si sono inseriti nei primi cinque posti della graduatoria delle maggiori società industriali. Il Giappone prosegue il suo sforzo produttivo e a Parigi sembra intenzionato ad aprirsi un varco anche nei mercati occidentali.

L'esposizione parigina occupa una superficie di 110.000 metri quadrati: gli espositori sono 1.350 di cui 445 non francesi (e tra questi 13 italiani): i paesi rappresentati sono 20. Il Salone resterà aperto fino al 16 ottobre, vale a dire fino a tre giorni prima dell'apertura del Salone dell'auto di Londra.

Nel parco della Porta di Versailles quest'anno sono esposti, oltre alle vetture, anche cicli, motocicli, materiale per le stazioni di servizio, roulottes per campeggio, autoveicoli industriali. Accanto al Salone dell'Auto è stata anche aperta l'Esposizione nazionale dell'Occasione che è poi una rassegna dell'« usato ».

Diceramo che le vere e proprie novità scarseggiano a Parigi. I costruttori hanno preferito attirare l'attenzione del cliente con i miglioramenti apportati ai modelli già esistenti, sia per quanto riguarda i motori che per le carrozzerie: particolarmente significativa è l'impostazione data dai giganti statunitensi (General Motors, Ford e Chrysler) e anche dall'American Motors i quali occupano gran parte del salone principale sfoggiando la loro potenza tecnica ed economica e insistendo sul tema della « sicurezza del veicolo ».

I costruttori USA dopo che nel 1965 erano stati accusati dall'opinione pubblica e da una commissione senatoriale di trascurare quegli accorgimenti tecnici capaci di rendere le auto meno pericolose, sono ora passati alla controffensiva cercando di impadronirsi dell'argomento a fini pubblicitari: hanno così apportato alle loro vetture alcune modifiche (poca cosa in confronto a quello che si potrebbe fare) mettendo in imbarazzo i costruttori europei.

La vera novità italiana a Parigi è una vettura di gran prestigio: si tratta di una elegante berlinetta speciale Ferrari da competizione, carrozzata da Pinfarina: la « 365 P », con motore 12 cilindri a « V », da 4.000 cc. All'interno i sedili sono disposti orizzontalmente e possono accogliere tre passeggeri; la guida è centrale, e cioè comporta un ornamale cruscotto. Per facilitare l'uscita del pilota dall'abitacolo, il sedile centrale è scorrevole, con cuscino girevole montato su un dispositivo rotante su cuscinetti a sfera.

Le protagoniste di questo Salone sembrano essere le marche francesi, capeggiate dalla Peugeot che presenta ufficialmente il coupe ed il cabriolet 204. Le altre marche francesi, Simca (che è però controllata dalla Chrysler), Citroen e Renault non hanno presentato nuovi modelli ma hanno notevolmente migliorato quelli già esistenti.

PARIGI — Ecco un'isolita veduta di Place de la Concorde: accanto alle vetture parcheggiate, somarelli e cavallucci. Forse qualche « abusivo » ha approfittato dello sciopero dei trasporti pubblici, per affittarli.

Colte con le mani... in vasca

Arrestate 14 persone: sofisticavano il vino

Il traffico rendeva due milioni e mezzo al giorno — Il capo della « gang » è recidivo

FIRENZE, 6.

I carabinieri del nucleo antisofisticazioni, dopo lunghi appostamenti, sono riusciti a scoprire una fabbrica attrezzata alla preparazione di sostanze zuccherine per la sofisticazione del vino: sono state arrestate ben quattordici persone. Si tratta del titolare della fabbrica, di un enologo, dei proprietari di alcune cantine di vino, di ditte di autotrasporti e degli autisti. Inoltre sono state sequestrate cinque tonnellate di zucchero liquido, 36 tonnellate di vino sofisticato, 6 tonnelalate di prodotti in lavorazione, due autocisterne, quattro autopompe e due compressori. Dei quattordici arrestati, sei dovranno rispondere del reato di associazione a delinquere.

L'operazione prese inizio verso la fine del mese di agosto scorso quando l'enologo Celso Sereni, di 50 anni, da Modena ottenne la libertà provvisoria dopo essere stato arrestato dai carabinieri per avere sofisticato del vino: chiese il permesso, per malattia, di recarsi a Montecatini Terme per le cure. Invece l'enologo aveva prescelto Montecatini per essere vicino a Pescia dove si trova la fabbrica di vini « La Commerciale, di Giovanni Palt, di 47 anni, titolare anche dello sciroppificio omonimo. Il Sereni — stando alla denuncia — si sarebbe presentato dal Palt e gli avrebbe proposto di attrezzare la sua fabbrica per la costruzione di zucchero liquido. Trovato l'accordo, i due si misero in contatto con il commerciante Giuseppe Maltinti, di 25 anni, residente ad Empoli il quale ha procurato la materia prima per fabbricare il vino: lo zucchero.

Il Maltinti, il più impegnato finanziariamente, aveva inoltre trovato il mezzo per trasportare lo zucchero liquido prendendo accordo con l'autotrasportatore Piero Fulignati, di 26 anni, anch'egli residente a Empoli e noleggiando un'autocisterna con rimorchio. Il traffico rendeva giornalmente due milioni e mezzo di utile. Il Sereni nel frattempo aveva preso accordi con un trasportatore di Faenza, Giovanni Nonni, di 46 anni, e con i titolari di case vinicole Beppino Guerra, di 59 anni e Romeo Emiliani di 42 anni, e con il padre dell'Emiliani, Sante di 67 anni, residenti a Lugo di Ravenna.

I carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Roma a questo punto ordinarono a quelli di Faenza di seguire le mosse del Sereni e qualche giorno addietro videro uscire dalla fabbrica di Pescia due autocisterne con rimorchio una di proprietà del Fulignati e l'altra del Nonni. I militari iniziarono così l'inseguimento delle autocisterne. Nei pressi di Lugo di Ravenna i due automezzi, a bordo dei quali si trovavano gli autisti Eugenio Volpi, di 42 anni, da Brisighella, e Oscar Belzvini, di 56 anni da Faenza, Dino Corti, di 43 anni, da Empoli, Lismano Salvatori, di 38 anni anch'egli da Empoli, si fermarono ed attesero l'imbrunire. Poi raggiunsero gli stabilimenti vinicoli.

Mentre gli autisti, aiutati dai titolari degli stabilimenti e dai cantinieri Ivo Fusari, di 31 anni, da Lugo di Romagna e Aldino Bucci, di 43 anni da Bagnacavallo, stavano scaricando nelle vasche contenenti il vino i carabinieri fecero irruzione bloccando ogni uscita.

Loris Ciullini

Sandra Milo non vuole fare dichiarazioni alla polizia

Sandra Milo è stata visitata ieri mattina nella clinica « Marco Polo » di Roma dal dott. Stabile del primo distretto di polizia. Il funzionario di P.S. che era accompagnato da un sottufficiale è rimasto con l'attrice per circa un'ora e mezzo eseguendo un ordine della Procura della Repubblica. Non ha voluto fare dichiarazioni: ha detto che deve consultarsi con il suo legale e che se dirà qualcosa sullo incidente che l'ha costretta al ricovero, lo farà soltanto con il magistrato.

E' possibile che l'attrice sia convocata dal procuratore capo della Repubblica, dott. Velotti: infatti la Procura desidera conoscere in particolare se le lesioni riportate dall'attrice siano di natura colposa o dolosa. Nel primo caso l'apertura di un procedimento sarebbe condizionata ad una querela della Milo trattandosi di lesioni dichiarate guaribili in 20 giorni; nel caso di un fatto doloso, invece, la Procura, come prescrive la legge, dovrebbe agire d'ufficio.

Nuovi ostacoli di Colombo agli aumenti per le pensioni di guerra

Una manifestazione di mutilati e invalidi di guerra si è svolta stamane davanti al Senato per chiedere la sollecita approvazione della legge sulle pensioni. Come è noto, la commissione finanze e tesoro del Senato sta esaminando il problema da lungo tempo e anche stamani la commissione era stata convocata per proseguire la discussione.

Decine di mutilati che innalzavano cartelli e scritte, si sono riuniti in corso Rinascimento dinanzi a Palazzo Madama: il traffico è rimasto bloccato ed è stato quindi deviato su altre vie.

Le iniziative di Colombo, ministro del Tesoro, minacciano intanto di far naufragare anche quel minimo di lavoro che tra grandi difficoltà — frapposte dal governo — la commissione Finanze e Tesoro del Senato ha sinora compiuto. La commissione ieri ha dovuto aggiornarsi avendo appreso che l'onorevole Colombo aveva dichiarato ai dirigenti dell'ANMIG che i 25 miliardi in più che il governo ha stanziato per le pensioni di guerra andranno a beneficio dei soli beneficiari di pensioni dirette. Nella precedente seduta, invece, i relatori avevano comunicato che i 25 miliardi sarebbero stati ripartiti invece tra pensioni dirette e indirette.

La commissione, aggiornandosi, ha deciso di proseguire comunque la preparazione di una legge globale sulla pensionistica.

Un emiliano (anonimo) il vincitore

Consegnata la schedina dei 303 milioni

AREZZO, 6

E' trascorso il quarto giorno da quando venne diffuso l'annuncio che l'unico tredicista del Totocalcio aveva vinto 303 milioni di lire ma ancora non è stato possibile dare un volto e un nome al fortunato mortale. Tra i sospetti, le segnalazioni e le voci che in questi casi non mancano mai, va registrata la lettera inviata ai calciatori dell'Arezzo da una persona che, senza rivelare la sua identità dichiara di essere lui il vincitore dei 303 milioni.

La lettera, che è stata impostata ad Altopascio il 4 ottobre, dice: « Carissima società sportiva calcio Arezzo, in questo meraviglioso giorno mi sento in dovere di ringraziare tutti i giocatori dell'Arezzo. Ho messo il segno due nella vostra partita per scaramanzia e sapevo con certezza che non sarebbe uscito mai e poi mai. Sono emiliano e abito a Toscana. Scusate se non metto il mio nome ma... voi capirete. Mi rifarò vivo per ringraziare i giocatori sostanzialmente. Grazie, grazie, grazie ».

Potrebbe essere una lettera del vincitore, anche se in un primo momento si è pensato a uno scherzo. Infatti due funzionari del Banco di San Geminiano e San Prospero di Modena hanno consegnato questa mattina nelle mani del capo-zona Totocalcio di Bologna il tagliando figlio della schema quadruplo 495 BA - 61352, totalizzante l'unico tredici del concorso del 2 ottobre.

Scoperti quadri falsi di Aligi Sassu

MILANO, 6

Il pittore Aligi Sassu ha chiesto alla magistratura che tre quadri, falsamente attribuitigli, siano sequestrati. La denuncia per falso è stata presentata alla procura della Repubblica di Milano dal legale del pittore.

Nei giorni scorsi il signor Angelo Galeazzo, di Alba (Cuneo), si era presentato in una galleria d'arte in piazza della Repubblica — che ha l'esclusiva delle opere di Aligi Sassu — per ottenere l'autenticazione di tre quadri attribuiti all'artista. Il Sassu, esaminando le tre opere raffiguranti cavalli, si accorse che si trattava di falsi. Il Galeasso aveva acquistato i quadri come autentici a Varazze.